
ISTITUTO SALESIANO

S. JOÃO BOSCO

MOGOFORES



Mogofores, 9 Gennaio 1948



Carissimi Confratelli

Compio il mesto dovere di annunziarvi chel'Angelo della morte ha visitato questa Casa, il 23 Dicembre dell'anno testè decorso, stroncando la vita del Confratello professo perpetuo

COAD. GIUSEPPE GIOACHINO DA SILVA,
DI ANNI 65

Ammalatosi nella nostra Scuola Professionale di Santa Clara (Vila do Conde), venne, per consiglio del medico, destinato dai Superiori a questo Istituto dove sperava che il clima più mite lo rimettesse in salute, o almeno gli prolungasse alquanto la vita. Noi invece crediamo che sia stato un disegno della divina Provvidenza per poter, con più calma, prepararsi alla divina chiamata ed essere più abbondantemente suffragato dai nostri aspiranti e novizi. Accompagnato dal suo Direttore, il Sig. D. Giuseppe da Silva Lucas, vi arrivò l'8 Novembre u. s.

Nei primi giorni il caro malato non nascondeva la speranza di poter, ben presto, ritornare alle abituali occupazioni; ma questa speranza

poco per volta, si andò affievolendo. Quando il giorno 27 il nostro carissimo Ispettore, D. Ermenegildo Carrà, di ritorno della visita alle Case del Nord, volle fermarsi tra noi alcune ore, il buon confratello ebbe da lui la consolazione di una parola di conforto. Nel congedarsi, mentre riverente gli baciava la mano, diceva: « Non ci vedremo più: preghi per me ». Ammirabile nella sua semplicità, gradiva sempre e ripetute volte, le visite dei salesiani ed i piccoli servizi, ringraziando a tutti e persino il novizio che lo assisteva, e cercando di non recare a nessuno il minimo incomodo. L'arterio-sclerosi faceva il suo corso, ed il gonfiore, prima ai piedi e alle gambe, e poi anche al tronco, gli impedivano di alzarsi, come sarebbe stato suo desiderio. Fino a due giorni prima della sua dipartita per l'eternità, sebbene con grande sacrificio, si trascinava fino all'altare per assistere divotamente alla santa Messa e ricevere la Comunione. Faceva frequenti visite a Gesù Sacramentato ed aveva continuamente in mano la corona del Rosario, — sintesi espressiva della sua profonda pietà. Le lunghe ore trascorse nella divota Cappella del nostro Noviziato furono preparando prossimamente, intensamente, la sua bell'anima al gran passo. Nelle domeniche — forse per non tralasciare la Messa festiva — lo vedevamo scendere penosamente, e poi trattenersi un poco a vedere i lavori di ampliamento del nostro Istituto, e godeva nel sapere il numero, ognor più crescente, degli aspiranti e novizi e l'entusiasmo di cui gli uni e gli altri si mostravano animati.

Aggravatosi, fu chiamato il medico della Casa che, purtroppo, non ci diede speranza alcuna di guarigione. Ed il giorno 22, attorniato dai superiori e novizi, ricevette, con edificante pietà, l'Estrema Unzione. Era sovente visitato dai Confratelli e assistito dal Maestro dei novizi che, trepidanti, seguivano lo svolgersi della malattia. Ogni tanto gli venivano suggerite brevi giaculatorie che lui si sforzava ripetere. Verso le 4 del mattino, quando sembrava imminente la sua fine, sentendo i nomi di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco e non potendo ripeterli, rispose con un sorriso confidente, e gli occhi si illuminarono di gioia indescrittibile. Non potendo già stringere il Crocifisso, lo baciava con pietà e amore. Verso le sette del mattino, dopo lenta e calma agonia, si spegneva serenamente, silenziosamente, adormendosi nel Signore. A pochi passi, nella Cappella del Noviziato, si celebrava la santa Messa e, commossi, si pregava per il buon confratello.

Era nato a Santa Maria Maior, Comune di Chaves — Vila Real, il 24 Agosto 1883. Educato cristianamente dalla pia madre, venne nel nostro collegio « Oficinas de S. José » a Lisbona, nel 1898, proprio alla vigilia dell'Immacolata. Lì, imparò il mestiere di calzolaio e, nel giorno 30 Ottobre, fu mandato dai superiori nella Casa di Noviziato « Quinta do Pinheiro », dove si esercitò nella sua arte e imparò anche a far il cuoco. Dopo due anni di prova, fu ammesso al Noviziato « per farsi salesiano per la grazia di Dio » — così troviamo nel quaderno

in cui scrisse le conferenze dettate dall'indimenticabile D. Agostino Colussi, grande plasmatore di anime a cui la nostra cara Patria tanto deve. Sotto la guida di un tanto Maestro, il giorno 6 Gennaio del 1907, solennità dell'Epifania, ebbe la consolazione di fare la professione religiosa. Nel 1908 é destinato dai Superiori a Angra do Heroismo (Açores) e nel 1910 rinnova nelle mani del compianto D. Sutura i santi voti. Colla caduta della monarchia i nostri dovettero lasciare quel collegio e vediamo il Sig. Joaquim — era così che lo chiamavamo — in viaggio verso Lisbona e, di lì, verso la vicina Spagna, dove il buon confratello servi la Congregazione per ventun anni. Salamanca, per due anni e la Scuola Agricola di Gerona, per diciannove, furono i suoi campi di lavoro. Il 17 Agosto 1913, a Sarrià (Barcelona) ebbe la suprema consolazione di emettere la professione perpetua nelle mani del Rev.^{mo} D. Manfredini.

Amante sincero della Congregazione, cercò di servirla umilmente nel lavoro e nella preghiera. E furono queste, senza dubbio, le caratteristiche principali del buon confratello. A corroborare questa mia affermazione, basterebbe trascrivere quello che alcuni salesiani della Spagna scrissero a suo riguardo. Da una lettera del allora Ispettore D. Calasanz spigoliamo: « Passeranno gli anni, ma il ricordo del mio carissimo Peppo resterà inciso in me e nei confratelli di cotesta casa ove hai tanto lavorato e tanto ti sei sacrificato ».

Riguardo al lavoro, tutti sappiamo quanto sia arduo e pesante l'ufficio di cuoco, e come il caro confratello lo abbia disimpegnato con vero spirito salesiano. A questo riguardo scriveva, giorni fa, D. Pedro Yglesias, che fu suo Direttore per sette anni: « ... Di Giuseppe Gioachino da Silva posso dire che era un ottimo religioso, modello di lavoro e povertà. Riguardo al lavoro, oltre a quello che aveva in cucina, trovava tempo per pitturare porte e finestre, per impianti di elettricità, per aggiustare attrezzi e macchine della Scuola Agricola e tante altre piccole cose. E se vedesse con quanto piacere ed amore faceva tutto questo!... »

Quando nel 1931 diedero inizio i Rivolgimenti spagnuoli, il buon confratello ricevette ordine di ritornare in Portogallo, dove la nostra Ispettorìa riprendeva la sua operosa vitalità. Destinato dal Sig. D. Rota, Superiore di questa Ispettorìa, alla Casa di Estoril, vi si fermò, come cuoco e dispensiere, fino al 1943, in cui l'obbedienza lo destinò alla nuova Casa di Vila do Conde. Qui vi rimase fino all'8 Novembre, u. s.

La sua pietà, poi, era a tutti nota. Godeva di prendere parte nelle manifestazioni religiose, anche se dovesse fare alcuni chilometri. La sua divozione a Gesù Sacramentato, a Maria Ausiliatrice e al nostro caro Padre D. Bosco gli riempivano il cuore e lo aiutavano nell'adempimento del dovere quotidiano.

Prova della sua divozione verso Maria Ausiliatrice si è anche il fatto di aver espresso, nel suo libretto particolare, il suo vivo ringraziamento alla Madonna per averlo scampato parecchie volte da gravi pericoli.

Cari Confratelli, la vita di pietà e di lavoro del caro estinto, i suffragi stabiliti dalle sante Regole e le preghiere inalzate al Signore per l'eterno riposo della sua bell'anima gli avranno già ottenuto il gaudio eterno. Ciò nondimeno preghiamo ancora, cari Confratelli e non dimenticate questa Casa e chi si professa.

Aff.mo in D. Bosco Santo

Sac. ALVES GIUSEPPE
Direttore

Dati pel Necrologio: Coad. Giuseppe Gioachino da Silva, di 65 anni di età di professione, nato, a Santa Maria Maior, Comune di Chaves — Vila Real — il 24 Agosto 1883 e morto a Mogofores (Portogallo), il giorno 23 Dicembre 1948.